



fondazione



Cremona
COMUNE DI CREMONA

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

MONTEVERDI FESTIVAL 2016

14 MAGGIO - 4 GIUGNO

CREMONA
MANTOVA
VENEZIA

vergini, ninfe e regine



CREMONA

MANTOVA

VENEZIA

Mercoledì 18 maggio

Museo civico Ala Ponzone ore 21.00

LAURA MARINONI, attrice e drammaturga
CREMONA ANTIQUA

ET IO CANTO PER LEI

vergini,

LAURA MARINONI, *attrice e drammaturga*

CREMONA ANTIQUA

Lucia Cortese, *soprano*

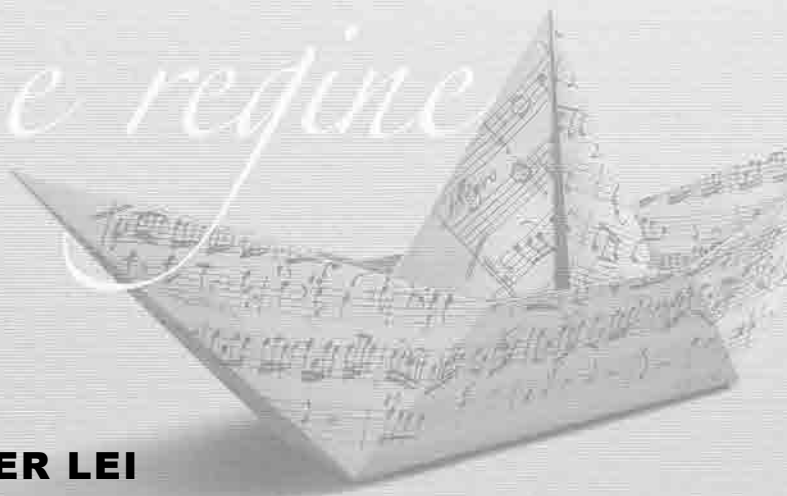
Anna Bessi, *mezzosoprano*

Noelia Reverte Reche, *viola da gamba*

maestro concertatore al cembalo

Antonio Greco

nirve e regine



ET IO CANTO PER LEI

Torquato Tasso (1544 – 1595)

Prologo (da *Aminta*)

Tancredi e Clorinda (da *La Gerusalemme liberata*, Canto XII)

Roberto Mussapi (1952 –)

Monologo di Arianna

Penelope. La trama del tempo distramata di notte

Rainer Maria Rilke (1875 – 1926)

Orfeo, Euridice, Hermes

Barbara Strozzi (1619 – 1677)

Che si può fare (da *Arie a voce sola*, op. 8 – Venezia, 1664)

Claudio Monteverdi (1567 – 1643)

da *Concerto. Settimo libro de madrigali* (Venezia, 1619)

Non è gentil core

Romanesca

O come sei gentile

da *L'incoronazione di Poppea* (1642)

Pur ti miro, pur ti godo

Diego Ortiz

Recercada Segunda sobre la Spagna

Per esplicita scelta degli artisti, il programma sarà soggetto a variazioni, in particolare nell'ordine dei brani, e includerà citazioni estemporanee di autori seicenteschi.

Durata concerto: 60 minuti senza intervallo

verdini,

Monteverdi è stato uno dei primi ascolti guidati nelle indimenticabili lezioni di storia della musica tenute da Paolo Terni, quando ero allieva dell'Accademia d'Arte drammatica 'Silvio d'Amico' a Roma. Lì ho capito quanta sapienza teatrale ci sia nella sensibilità di un musicista e quanto intuito musicale è richiesto ad un attore.

Monteverdi unisce la bellezza musicale al realismo dei personaggi: in lui libretto e musica si sposano sempre in modo organico, stupefacente.

Pensando al tema di quest'anno, *Vergini, ninfe e regine*, mi stimolava accostare alcune figure femminili monteverdiane ritratte da poeti di diverse epoche storiche, a partire dal Tasso, contemporaneo del grande cremonese, fino ad arrivare a un autore del nostro tempo innamorato dei miti, Roberto Mussapi, e infine a Rilke, che ci ha regalato una commovente immagine di Euridice, archetipo dell'arte irraggiungibile.

Con il Maestro Greco ci siamo divertiti a incatenarle a preziosi interventi musicali in rima o in contrappunto, mondi diversi che si sfiorano e si fanno legame.

Laura Marinoni

IL VANO ERROR DE GL'HUOMINI

«Non è di gentil core / chi non arde d'amore»: con questi semplici versi si apre uno dei ventinove madrigali amorosi che costituiscono il sorprendente libro del *Concerto*, il settimo libro di madrigali di Claudio Monteverdi, pubblicato a Venezia nel 1619; è il primo dei duetti che compaiono nella raccolta, e insieme a *O come sei gentile e Oimè, dov'è il mio ben, dov'è il mio core*, a cui si aggiungono *Pur ti miro*, duetto finale dalla *Poppea*, e *Che si può fare* di Barbara Strozzi, costituisce la traccia musicale del concerto-spettacolo con Laura Marinoni.

La sfera dei sentimenti generati dall'amore è stata da sempre oggetto di riflessioni e di poesia; fin dall'epoca dei trovatori e nei primissimi romanzi bretoni, la figura femminile risulta il tema principale del canto e l'oggetto privilegiato dell'esaltazione lirica. Con il Dolce Stilnovo le donne perdono la loro specifica caratterizzazione sociale di castellane e si innalzano sopra i poeti per le loro doti morali, per la grazia e la gentilezza d'animo che le caratterizza; a partire da Beatrice, che in Dante è strumento di salvezza spirituale, e da Laura, oggetto terreno del desiderio impetuoso di Petrarca, attraverso i secoli la figura femminile conosce una notevole evoluzione, ma si inserisce per lungo tempo in un'ottica di sublimazione e di nobilitazione. La donna è vita e genera vita; ma è anche amante e, in quanto tale, oggetto delle più varieghe espressioni d'amore passionale e spirituale, cortese e ardente, sacro e profano, celeste e languido, non corrisposto e appagato, che trovano felice espressione in una eccezionale copia di liriche di ogni genere. Nel periodo Barocco, l'urgenza di esplorare la realtà nelle sue manifestazioni più autentiche svela nuovi orizzonti che vincono la monotematicità del pensiero medievale: la donna, dapprima oggetto di idealizzazione, diviene sempre più concreta (e anche carnale), liberandosi dal vincolo della perfezione precedente.

Tuttavia, nella storia della civiltà occidentale, la donna è sempre stata subordinata all'uomo, che ancora oggi occupa un posto privilegiato nella società; spesso le sono stati impediti l'accesso alla cultura e la piena espressione artistica. In un percorso di continua emancipazione, voci femminili autorevoli si sono però affermate nel grande concerto delle manifestazioni culturali e si sono trasformate da oggetti letterari in soggetti creativi, da muse ispiratrici in autrici ispirate. L'istruzione musicale delle donne di ceti sociali elevati era un fatto consueto e consolidato, ma la carriera artistica era prerogativa maschile. Eppure, esse consacrarono la propria vita all'arte in ogni sua forma: sono donne estremamente lucide e tenaci che, in un tempo che le vuole morigerate, subordinate e prive di senso critico, trovano la forza per trasformare le discriminazioni in spinte creative e riescono ad imporsi nella società. Il tentativo di «mostrare al mondo (... in questa professione della musica) il vano error de gl'huomini, che degli alti doni dell'intelletto tanto si credono patroni che par loro ch'alle Donne non possono medesimamente esser communi [dedica a Isabella de' Medici del primo libro di madrigali di Maddalena Casulana, 1568]» può essere assunto a denominatore comune della lotta femminile per farsi spazio nella società, e in particolare nelle arti. Per esempio, la pittrice di scuola caravaggesca Artemisia Gentileschi o la cantante Antonia Bembo sublimano la violenza e la crudezza del loro vissuto in una teatralità tutta barocca che consegna all'umanità la disperazione e il coraggio delle donne dell'epoca.

Tutti gli artisti confrontatisi con i propri sentimenti hanno celebrato l'amore e le donne, nella forma di innamoramento, di appagamento dei sensi e di comunione di anime, ma anche nella sua degenerazione o impossibilità. Dopotutto, come scrisse Virgilio, «omnia vincit amor et nos cedamus amori», riconoscendo così la supremazia dell'amore al cui potere tutti si sottomettono. Non fa eccezione Claudio Monteverdi che, sia nella produzione madrigalistica sia in quella operistica, ha felicemente intonato decine di testi di tematica amorosa, rinnovando continuamente la tecnica compositiva per esprimere in tutte le sue sfumature l'amore passionale, tormentato e travolgente protagonista dei testi poetici. L'esplorazione degli 'affetti' umani e la loro resa musicale è stata una delle idee portanti dell'arte monteverdiana: un'ardita ricerca espressiva che giunge a compimento con l'enunciazione, nel quinto libro dei Madrigali, della «Seconda Pratica, ovvero Perfezione della Moderna Musica», una nuova estetica in cui la composizione musicale è subordinata all'espressione del testo poetico. A dispetto delle polemiche alimentate dalla vecchia guardia dei contrappuntisti più conservatori, Monteverdi continua la sua ricerca abbandonando via via anche nel genere del madrigale, squisitamente polifonico ancora fino ai primi anni del Seicento, la struttura a più voci, per portarlo verso il moderno stile concertato, con la possibilità di utilizzare diverse combinazioni di voci e strumenti. Così, il VII Libro dei Madrigali viene proprio

intitolato *Concerto*. L'opera raccoglie, come si è detto, ventinove pezzi tutti di tematica amorosa, basati sui testi di poeti contemporanei quali Giovanni Battista Guarini e la sua cerchia, Marino e i marinisti, Gabriello Chiabrera, i due Tasso, Bernardo e Torquato, ed è dedicata a Caterina de' Medici, moglie del duca Ferdinando Gonzaga, anche con lo scopo di mantenere i rapporti con la corte mantovana, come sottolinea lo stesso Monteverdi nella dedica: «questi miei componimenti saranno pubblico et autentico testimonio del mio devoto affetto per la casa Gonzaga, da me servita con ogni fedeltà per decine d'anni».

Lucia Cortese e Anna Bessi con Cremona Antiqua eseguiranno i madrigali a due tratti proprio dal Concerto del divino Claudio sopra ricordati, commento musicale alle letture incentrate sulla figura della donna interpretate dall'attrice milanese Laura Marinoni. Tra i duetti monteverdiani l'ascoltatore potrà facilmente riconoscere la romanessa *Ohimè dov'è il ben*, una forma popolare di canzone impostata secondo una precisa sequenza armonica in grado di adattarsi al ballo e lasciare spazio all'improvvisazione. La poesia scritta da Bernardo Tasso canta del dolente amore di un uomo che si riconosce colpevole di aver anteposto il «desio d'onore e ambiziose e troppo lievi voglie» all'amore vero, prende coscienza di ciò che ha perduto ed esprime le sue pene amorose in un sofferente lamento, accentuato stilisticamente dall'intenso uso dell'interiezione. Di erronea attribuzione a Francesco - talvolta Francesca - degli Atti, è invece il testo del madrigale *Non è di gentil core*, tempestato di figure degli affetti, ma anche di parole tipiche della poesia per musica (*core, gentil, arde, lieto, amore, anima*). In soli tre distici a rima baciata, la melodia scorre lineare e sillabica conferendo unità al testo, all'interno del quale, solo in precisi punti, l'attenzione si sposta con abile operazione retorica. Ricco di soluzioni inedite, ricami vocali e diverso rispetto alle poesie già citate, poiché delicato e vivace, seppur a tratti malinconico è il madrigale *O come sei gentile*, che sin dai primi versi introduce un paragone tra l'amante infelice ed un «caro Augelino». Il poeta si identifica con la piccola creatura, poiché entrambi sono prigionieri di una fanciulla e per lei cantori, tuttavia sono avviati a destini opposti: una vita felice per il docile animale e una agonia certa di morte per l'innamorato. Il duetto finale dell'*Incoronazione di Poppea*, il celeberrimo *Pur ti miro, pur ti godo*, è una delle più mirabili intonazioni dell'amore carnale: un pezzo denso di erotismo scopertissimo, evidente anche all'ascolto di un 'profano', assai probabilmente da attribuire non a Monteverdi bensì a Benedetto Ferrari. Compositore e librettista emiliano ma attivo a Venezia negli anni decisivi dell'apertura dei teatri pubblici, nel 1643, anno della *Poppea*, Ferrari lavorava proprio al teatro di S. Giovanni Grisostomo, quello dove andò in scena l'opera monteverdiana (che peraltro di problemi di attribuzione ne presenta più d'uno...). Di grande intensità è anche *Che si può fare* di Barbara Strozzi (da *Arie a voce sola* op. 8, 1664), struggente lamento sull'emblematico tetracordo discendente, 'invenzione' monteverdiana che, a distanza di decenni (e oggi a secoli!) dalla sua prima apparizione, si dimostra ancora perfettamente in grado di 'muovere gli affetti'.

(testo a cura di **Alessia Ruggeri**)

in collaborazione con



nirve e regine



Che si può fare?

Che si può fare?
Le stelle rubelle
non hanno pietà;
se 'l cielo non dà
un influsso di pace al mio penare,
che si può fare?
Che si può dire?
Dagl'astri disastri
mi piovano ognor;
se perfido amor
un respiro diniega al mio martire,
che si può dire?

Non è di gentil core

Non è di gentil core
chi non arde d'amore;
ma voi che del mio cor l'anima sete
e nel foco d'amor lieta godete,
gentil al par d'ogn'altra havete il core,
perchè ardete d'amore.

O come sei gentile

O come sei gentile, caro Augelino
o quanto el mio stato amoroso al tuo simile
io prigion tu prigion
io canto tu canti per colei che t'ha legato
Et io canto per lei
ma in questo è differente la mia sorte dolente
che giova pur a te l'esser canoro
vivi cantando et io cantando moro.

Romanesca

Ohimè dov'è il mio ben, dov'è il mio core?
Chi m'asconde il mio ben, e chi me'l toglie?
Dunque ha potuto sol desio d'onore
darmi fera cagion di tante doglie?
Dunque han potuto in me, più che il mio amore,
ambitiose e troppo lievi voglie?
Ahi sciocco mondo e cieco! Ahi cruda sorte,
che ministro mi fai della mia morte!

Pur ti miro, pur ti godo

Pur ti miro, pur ti godo,
pur ti stringo, pur ti annodo,
più non peno, più non moro,
o mia vita, o mio tesoro.
Io son tua, tuo son io,
speme mia dillo, di',
l'idol mio, tu sei pur,
sì mio ben, sì mio cor, mia vita, sì, sì.

Laura Marinoni

Attrice milanese, debutta giovanissima in tv e si forma all'Accademia 'Silvio D'Amico' a Roma. Inizia la carriera teatrale sotto la guida di Patroni Griffi, che la dirigerà, tra l'altro, nella pirandelliana Trilogia del teatro nel teatro (Premio Duse 1989). Si cimenta nella tragedia greca, in *Prometeo incatenato* di Eschilo (Premio della Stampa 2002), *Andromaca* (2011), *Edipo Re* (2013) al Teatro Greco di Siracusa, in capolavori classici di Corneille, Shakespeare, Marivaux, Goldoni, Čechov, Eliott, Pasolini e Brecht-Weill e in opere di autori contemporanei, come Palazzeschi, Bigagli, Traverso, Pressburger, Petruzzelli, Müller, Testori, Pinter). È stata diretta da Strehler, Castri, Braunschweig, Hermanis, Ronconi (*Lolita* di Nabokov, Premio Ubu 2001), Latella (*Lacrime amare di Petra von Kant* di Fassbinder, Premio Duse 2007) e *Un tram che si chiama desiderio* di Williams (Premio Hystrio e Premio Maschere del Teatro 2012). *L'opera da tre soldi* le regala successo anche come cantante (Premio Internazionale Flaiano e Veretium 2004). Scrive con Caiani Giuliette, musical per voce sola su testi di Shakespeare e Fellini. Nel 2015 debutta ne *L'onorevole* di Sciascia, per la regia di E. Vetrano e S. Randisi, e nell'operetta musical per cantatrice e suonatori *Amore ai tempi del colera*, dal romanzo di García Marquéz, al Teatro Argentina. Nella stagione 16/17 è *Fedra* per la regia di Andrea De Rosa e una dei protagonisti di *Prova*, scritto e diretto da Pascal Rambert.

Per la televisione ha girato vari film tra cui *La Piovra 9* e *Distretto di Polizia 6*, in cinema ha partecipato a films coi fratelli Taviani, U. Marino, J. P. Rappennau e a molte produzioni francesi all'estero. Il suo ultimo film *Ci vuole un gran fisico* la vede in un ruolo brillante accanto ad Angela Finocchiaro. Ha inciso la prima versione italiana di *Enoch Arden*, melologo per pianoforte e voce recitante di Strauss, con il pianista De Luigi per l'editore Rugginenti. Si dedica con passione anche all'insegnamento, collaborando con la Fondazione 'Paolo Grassi' di Milano e la Scuola di Teatro dello Stabile di Torino.

Antonio Greco

Diplomato in pianoforte, musica corale e direzione di coro ed in polifonia rinascimentale, è docente di Esercitazioni Corali presso l'ISSM 'Giuseppe Verdi' di Ravenna. Nel 1993 ha fondato il Coro Costanzo Porta alla cui guida ha vinto premi in concorsi nazionali ed internazionali, ed ha preso parte ad alcune tra le principali rassegne concertistiche italiane, collaborando con i più importanti ensemble strumentali barocchi. Con il Coro ha all'attivo varie incisioni, per le etichette Discantica, Tactus e Sony. Dal 2004 al Coro si è affiancata Cremona Antiqua, gruppo strumentale specializzato nell'esecuzione del repertorio tardo rinascimentale e barocco, con il quale sono stati eseguiti programmi dedicati a Gabrieli, Monteverdi, Händel, Bach, Schütz, Scarlatti, Pergolesi. Nel 2000 ha fondato, con il sostegno del Centro di Musicologia W. Stauffer e il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Cremona, la Scuola di Musica e Canto Corale Costanzo Porta.

Dal 2006 al 2016 è stato maestro del Coro di Opera Lombardia, con cui ha partecipato alla messa in scena di oltre trenta titoli del grande repertorio operistico italiano ed europeo. Ha tenuto masterclass sul repertorio barocco presso la Scuola dell'Opera di Bologna e presso l'Accademia 'Rodolfo Celletti' di Martina Franca. Collabora ormai da alcuni anni con il Festival della Valle d'Itria, presso il quale ha diretto più volte l'Orchestra Internazionale d'Italia, la OIDI Festival Baroque Ensemble, l'Orchestra della Magna Grecia e il Coro Slovacco di Bratislava in produzioni sacre e profane. Ha diretto *Il novello Giasone* di Francesco Cavalli/Alessandro Stradella, prima rappresentazione mondiale in tempi moderni (2011), e *L'ambizione delusa* di Leonardo Leo (2013). Entrambe le produzioni sono state trasmesse in diretta su Radio 3.

Nel 2014, alla guida dell'Orchestra 1813 del Teatro Sociale di Como, ha diretto *Il barbiere di Siviglia* (regia Danilo Rubeca), andato in scena presso il Teatro Nuovo di Milano e presso numerosi altri teatri lombardi e della Svizzera italiana. Nel 2015 è stato chiamato presso l'Opéra de Lausanne come maestro del coro per la produzione del *Tancredi* di Rossini; ha diretto, presso il Festival della Valle d'Itria *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi ed ha affiancato, in qualità di assistente alla direzione, Sir J. E. Gardiner presso la sua Accademia Monteverdiana che ha avuto luogo in Toscana nel mese di luglio. Ad aprile 2016, per il secondo anno ha partecipato in qualità di cembalista e assistente di John Elliot Gardiner alla prestigiosa Accademia Monteverdiana, che si è tenuta in aprile presso la Fondazione Cini a

nirve e regine

Venezia. La collaborazione con Gardiner proseguirà nel 2017 con una tournée mondiale delle tre opere monteverdiane alla quale Antonio Greco parteciperà in qualità di clavicembalista del Monteverdi Choir e degli English Baroque Soloists. Come direttore e maestro del coro ha all'attivo incisioni con le etichette Nireo, Discantica, Tactus, Bongiovanni, Sony.

Lucia Cortese

Nata a Genova, si diploma giovanissima in trombone presso il Conservatorio 'N. Paganini'. Intrapreso lo studio del canto, si diploma a pieni voti presso l'ISSM 'C. Monteverdi' di Cremona dove nel dicembre 2015 consegue la laurea specialistica di II livello in canto ad indirizzo barocco con menzione speciale. Debutta all'età di 20 anni nel ruolo di protagonista nell'opera di W. A. Mozart *Bastiano e Bastiana* a Genova, per poi ricoprire successivamente il ruolo di Susanna nell'opera di E. Wolf - Ferrari *Il segreto di Susanna* a Cremona, con la regia di Andrea Cigni. Come migliore allieva dell'Istituto Monteverdi, nel 2013 riceve la borsa di studio 'Kiwanis' e nel novembre 2014 consegue il primo premio al Concorso internazionale di musica da camera 'Myriam e Pierluigi Vacchelli'. Vincitrice dell'audizione come artista del coro presso il teatro Municipale di Piacenza, nonostante la sua giovane carriera, Lucia, ha già al suo attivo collaborazioni con artisti del calibro di Riccardo Muti, Donato Renzetti, Kazushi Ono, Nicola Paszkowski ed Andrea Battistoni, in importanti festival quali il Ravenna Festival, l'Alto Adige Festival e la Stagione d'Opera del Teatro Municipale di Piacenza e del Teatro Alighieri di Ravenna. Recentemente è stata protagonista del Festival Orizzonti di Chiusi, partecipando al concerto di chiusura.

Musicista di quinta generazione, intraprende ed approfondisce lo studio della musica antica ottenendo immediatamente brillanti risultati. Nel 2013 è stata finalista al X Concorso 'Francesco Provenzale' di Napoli indetto dalla Pietà dei Turchini e recentemente ha partecipato all'audizione tenuta da Auser Musici di Pisa per la messa in scena del *Catone in Utica* risultando idonea per il ruolo di Marzia. Terminati gli studi presso l'ISSM Monteverdi, costituisce assieme ad altri giovani allievi ed ex allievi l'Ensemble Barocco 'Gli Animosi di Cremona' con il quale svolge un'intensa attività concertistica. Attualmente si perfeziona nel repertorio barocco con il soprano Roberta Invernizzi e il contralto Sara Mingardo.

Anna Bessi

Ha studiato canto e tecnica vocale sotto la guida di Elisa Turla (Metodo Voicecraft) e Manuela Custer. Attualmente studia con F. Cordeiro Opa e S. Lowe. Ha approfondito il repertorio sei-settecentesco con R. Invernizzi e A. Greco, diplomandosi in canto presso l'Istituto Pareggiato 'G. Donizetti' di Bergamo. Ha preso parte a masterclass di canto barocco con S. Mingardo, R. Invernizzi, S. Foresti, M. De Liso, S. Prina, G. Bertagnoli e G. Banditelli, e ad Ambronay con G. Garrido, approfondendo la vocalità barocca con A. Fernandez e R. Dominguez. A Torino ha inoltre frequentato la Scuola di recitazione per cantanti diretta da Davide Livermore. Ha arricchito la sua formazione con Giacomo Baroffio per il canto gregoriano, Diego Fratelli per la polifonia rinascimentale e Roberto Gini e Antonio Greco per il repertorio barocco. Fa parte, fin dalla sua fondazione, del Coro e dell'Ensemble madrigalistico Costanzo Porta diretti da Antonio Greco. È docente di canto presso il Corso di alta formazione corale dell'omonima scuola.

Ha cantato in veste di solista in rassegne quali Musica e poesia a San Maurizio (Società del Quartetto di Milano), Monteverdi Festival di Cremona, Artè 08 Festival internazionale di concerti d'organo ad Aosta, Festival di Musica Antica di Malaga, Mandomusica '09, Le settimane barocche (Brescia), Conservatorio di musica di Mosca Čajkovskij. Ha collaborato con Michael Radulescu presso la Fondation Pro Musica di Porrentruy (Svizzera francese) e presso il Teatro Armonico di Vicenza, con Ottavio Dantone e Accademia Bizantina; ha interpretato il ruolo della Maga in *Dido and Aeneas* di Purcell (Emilia Romagna Festival) e quello della Gatta ne *Il giardino del Gigante*, opera per bambini di Domenico Clapasson. Ha preso parte alla messa in scena de *Le sorelle Bronte*, presso la Biennale Teatro di Venezia

verdini,

2008/09, con la regia di Davide Livermore. Nel 2011, si è aggiudicata il primo premio del Concorso internazionale 'Genova Classica' nella categoria musica sacra. Ha cantato come solista in numerosi concerti di musica sacra. Ha preso parte all'allestimento e all'incisione di *Dido and Aeneas* di Purcell, nel ruolo dello Spirito e della seconda Strega, con La Risonanza di Fabio Bonizzoni in una tournée europea.

Nel 2015 è parte dell'ensemble madrigalistico Costanzo Porta nell'opera contemporanea *Il sogno di una cosa* di Mauro Montalbetti diretta da Carlo Boccadoro con i Sentieri Selvaggi (a Brescia, Reggio Emilia e Milano) ed ha debuttato nel ruolo di Ottavia ne *L'incoronazione di Poppea* presso il Festival della Valle d'Itria 2015. Ha inciso i madrigali inediti dell'opera VII di Biagio Marini per Tactus con l'Ensemble Costanzo Porta e il gruppo strumentale Cremona Antiqua.

Collabora con: Coro della Radio Svizzera, Coro della Verdi Barocca, Ghislieri Consort, Coro Filarmonico Ruggero Maghini, Ricercare Ensemble e in qualità di corista e solista, con Ars Cantica Choir, La Reale Corte Armonica, Coro Monteverdi di Crema, Voxonus, Ensemble Stilmoderno, Venice Baroque Orchestra. Come solista ha inciso per le etichette Nireo, Il canto delle sirene, Concerto e Bottega Discantica, Tactus.

Ha studiato danza e teatro con Roberta Bongini, nell'ambito del Teatro dell'Arcano, è laureata in Scienze politiche e studia la viola da gamba.

Noelia Reverte Reche

Nata ad Almería, in Spagna nel 1981, Noelia Reverte Reche inizia la sua attività artistico-musicale come chitarrista classica, diplomandosi col massimo dei voti nel 2002.

Nel 2005 entra nel mondo della viola da gamba, studiando presso il Conservatorio 'Arturo Soria' di Madrid ed integrando la propria preparazione con Fahmi Alqhai, violista sivigliano. Nel 2008 si trasferisce a Milano per continuare lo studio della viola da gamba presso l'Istituto di musica antica dell'Accademia Internazionale della musica con Rodney Prada. Conseguisce il diploma nel 2011 e frequenta un corso annuale al Conservatorio 'Luca Marenzio' di Brescia tenuto da Vittorio Ghielmi.

Attualmente si esibisce con alcuni tra i più prestigiosi gruppi sia in Italia che all'estero, tra cui: Accademia Bizantina, Il Giardino Armonico, La Divina Armonia, Silete Venti, La Capella de Ministrers, Il Canto di Orfeo, Cappella Mediterranea, suonando in alcune delle sale più prestigiose d'Europa: K. Szymanowski Philharmonic Hall di Cracovia, Béla Bartók National Concert Hall di Budapest, Kammerkonzert di Salisburgo, St. Reinoldikirche di Dortmund, Opéra Royal di Versailles, Grand Théâtre Graslin di Angers, Domkerk di Utrecht, Església de SantGenís di Torroella de Montgrí. Nel 2011 dà vita all'ensemble Il Caleidoscopio insieme alla violinista Lathika Vithanage e all'arpista Flora Papadopoulos, specializzato nel repertorio seicentesco italiano e inglese, col quale ha inciso un disco intorno agli HarpConsorts di William Lawes (Brilliant Classics 2016).

Accanto all'attività concertistica, svolge una importante attività didattica. È docente di viola da gamba al Conservatorio della Svizzera italiana di Locarno, nella Scuola di Musica Costanzo Porta di Cremona, nei corsi estivi di Romano Canavese promossi dall'Accademia del Ricercare di Torino e negli appuntamenti annuali organizzati dall'Associazione Triaca musicale nell'ambito del Festival Internazionale di Musica Antica. Ha effettuato registrazioni discografiche per Stradivarius, Arcana, Brilliant e Deutsche Harmonia Mundi.

ninfe e regine



Partiture Preziose

La musica di Monteverdi e il gioiello contemporaneo

Mostra a cura di **Barbara Caliendo, Monica Farnè, Sonia Catena**

Cremona, Foyer Teatro Ponchielli, 20 - 28 maggio (ore 9.30 - 17.00)

Cremona, Palazzo Cavalcabò (C.so Matteotti, 31), 29 maggio ore 10.30

Cremona, Palazzo Pallavicino Ariguzzi (via Colletta, 5), 29 maggio ore 17.30

La mostra **Partiture Preziose-La musica di Monteverdi e il gioiello contemporaneo** nasce dalla sinergia tra *pAssaggi* (progetto nato nel 2012 dalla volontà di Monica Farnè e Barbara Caliendo in seno all'Associazione DanzArea Slapstick) e *Ridefinire il gioiello* di Sonia Catena (idea nata 2010 con il proposito di diffondere e valorizzare una nuova estetica del gioiello contemporaneo).

L'esposizione presenta gioielli creati ed ispirati al tema dell'edizione 2016 del Monteverdi Festival **Vergini, Ninfe e Regine**. Materiali innovativi e sperimentali danno vita a creazioni realizzate ad hoc, in cui design, arte, artigianato, concorrono insieme ad evocare l'universo femminile a cui il festival è dedicato. Ornamenti contemporanei pensati per corpi che vivono nelle trame delle note e del canto, tra le pagine, nella memoria e nelle emozioni, per sperimentare un "contatto" con queste figure femminili ed una dimensione "intima" al di là dello spazio e del tempo che da noi ci separa. *Partiture Preziose* è un'anteprima di "IncorporAzioni-Gesti intorno al corpo" che verrà realizzato il prossimo autunno, il progetto è ideato e curato da Barbara Caliendo e Monica Farnè (*pAssaggi*), Sonia Catena (*Ridefinire il Gioiello - Circuiti Dinamici*).

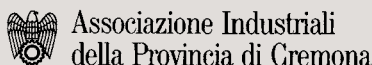
La presentazione curata da Sonia Catena, ad ingresso libero, è fissata per giovedì 19 maggio alle 18.30 nel Foyer del Teatro Ponchielli.

L'esposizione si concluderà domenica 29 maggio in due location temporanee: Palazzo Cavalcabò (ore 10.30) e Palazzo Pallavicino Ariguzzi (ore 17.30) sedi che ospiteranno due concerti del Monteverdi Festival 2016.



Teatro Amilcare Ponchielli Cremona *fondazione*

FONDATORI



SOSTENITORI

Benemeriti **Vito Zucchi**



Promotori



Ordinari

A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.a.

Autostrade Centropadane S.p.a

Banca Cremonese Credito Cooperativo

Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c.

Euroresin CTC s.r.l. - Fantigrafica s.r.l.

Guindani Viaggi

Linea Com s.r.l. - Prof.ssa Lidia Azzolini

Maglia Club s.r.l. - Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l.

Paolo Beltrami S.p.A.

Relevés articoli per la danza - Seri Art s.r.l.

Info:

e-mail: info@teatroponchielli.it
www.teatroponchielli.it

Biglietteria:

(ore 10.30 - 13.30 e ore 16.30 - 19.30)
tel. 0372.022.001 e 0372.022.002

biglietteria@teatroponchielli.it

Biglietteria on-line: www.vivaticket.it

